

No pass, poliziotti in rivolta: «Stremati dai cortei»

► Padova: «Rischiamo la pelle davanti a manifestanti sempre più aggressivi e violenti»

Turni di 10, 12 o addirittura 16 ore. Giorni di riposo che saltano all'ultimo minuto, fino a sette domeniche consecutive sempre al lavoro. Con i fine settimana - come accaduto negli ultimi mesi - dedicati a vigilare sulle manifestazioni no vax. «Il ministero dell'Interno intervenga quanto prima perché gli agenti sono allo stremo delle forze. I poliziotti rischiano la pelle davanti a manifestanti sempre più aggressivi e violenti». Per que-

sto ieri **Sindacato autonomo di polizia (Sap)** e **Federazione sindacale di polizia (Fsp)** si sono riuniti davanti alla caserma della Celere, sede del II Reparto mobile di Padova: per chiedere dignità e rispetto dei diritti in un lavoro in cui straordinari, stress e non di meno il rischio di esposizione al contagio stanno pericolosamente diventando quotidianità. Le due sigle rap-

presentano l'80% dei poliziotti padovani che aderiscono ai sindacati.

De Salvador a pagina 2



SINDACATI La protesta ieri davanti alla caserma della Celere

Il virus e le polemiche

«Stremati dai cortei» Ora anche i poliziotti scendono in campo

► Mesi di proteste, la Celere si mobilita
«Rischiamo la pelle davanti ai violenti»

► Da Padova parte l'appello al ministero:
«Costretti in stato di eterna emergenza»

PADOVA Turni di 10, 12 o addirittura 16 ore. Giorni di riposo che saltano all'ultimo minuto, fino a sette domeniche consecutive sempre al lavoro. Con i fine settimana - come accaduto negli ultimi mesi - dedicati a vigilare sul-

le manifestazioni no vax. «Il ministero dell'Interno intervenga quanto prima perché gli agenti sono allo stremo delle forze. I poliziotti rischiano la pelle davanti a manifestanti sempre più aggressivi e violenti». Per que-

sto ieri **Sindacato autonomo di polizia (Sap)** e **Federazione sindacale di polizia (Fsp)** si sono riuniti davanti alla caserma della Celere, sede del II Reparto mobile di Padova: per chiedere dignità e rispetto dei diritti in un

lavoro in cui straordinari, stress e non di meno il rischio di esposizione al contagio stanno pericolosamente diventando quotidianità.

GLI APPELLI



Le due sigle rappresentano l'80% dei poliziotti padovani che aderiscono ai sindacati. «Gli agenti dei Reparti mobili da un anno e mezzo vivono un iper-impiego, in un costante clima di emergenza in cui tutti i più basilari diritti vengono calpestati - hanno spiegato Luca Capalbo e Mirco Pesavento, rispettivamente segretario regionale Fsp e segretario provinciale Sap -. Ci sentiamo orfani del nostro ministro dell'Interno, a cui ripetutamente abbiamo fatto giungere i nostri appelli riscontrando solo un totale disinteresse».

«Gli esempi delle condizioni di lavoro che i 450 agenti del Reparto mobile padovano devono subire sono innumerevoli, dal momento che operano in tutta Italia - hanno continuato -. L'ordine pubblico è sempre più complesso: pensiamo agli eventi politici come il G20, o alle manifestazioni contro il Green

pass sfociate anche in episodi di guerriglia urbana. Tutti elementi che si aggiungono alle consuete attività, come i servizi negli stadi. Capita di partire per stare via una giornata e ci si ritrova a stare fuori per giorni, in alloggi che non rispettano le norme anti contagio e senza nemmeno un cambio. Il problema non è lavorare: questa è una scelta di vita. Il problema è trovarsi costretti a vivere in un eterno stato di emergenza».

LE CRITICITÀ

Un dato su tutti: l'età media dei poliziotti del II Reparto mobile è di 48 anni. «Il turnover è bassissimo - hanno illustrato Michele Dressadore (segretario generale aggiunto del Sap) e Maurizio Ferrara (coordinatore nazionale Fsp)- . Gli agenti non sono tutelati. Inqualificabili sono stati i disordini vissuti il 1° novembre in Prato della Valle in occasione della visita del presidente Bolsonaro. Servono nor-

me e sentenze adeguate affinché non sia più possibile vedere nelle piazze persone che invece di manifestare pacificamente si presentano con caschi, spranghe e scudi. Per questo chiediamo le bodycam su tutti gli agenti. I poliziotti sono costretti a far fronte a situazioni gravi con una gestione dall'alto che non è stata capace di organizzarsi a fronte dei profondi cambiamenti che in questi mesi hanno modificato tanti comportamenti sociali».

Oggi a Padova si decideranno le restrizioni da applicare ai cortei no pass. «Non sarà una risoluzione dei problemi -commentano i sindacati-. Queste proteste non sono che l'ultima goccia in un mare di difficoltà quotidiane». Il sit-in è stato criticato dalle sigle sindacali Siulp, Stap, Coisp e Silp Cgil, tacciato di creare ulteriori tensioni nel già difficile clima del reparto.

Serena De Salvador

«INQUALIFICABILI I DISORDINI PER LA VISITA DI BOLSONARO» MA SINDACATI DIVISI NELL'AGITAZIONE

450
Gli agenti del reparto mobile di Padova chiamati a operare in tutta Italia durante le proteste

CONTROPROTESTE
La manifestazione dei sindacati di polizia ieri a Padova davanti alla sede della Celere e, nella pagina accanto, i no-vax sabato scorso a Trieste a contatto con gli agenti di guardia al corteo

